



Testimone d'accusa

Testimone d'accusa

di **Agatha Christie**

traduzione di **Edoardo Erba**

con

Vanessa Gravina e Giulio Corso

con la partecipazione di **Paolo Triestino**

e con

Michele Demaria, Antonio Tallura, Sergio Mancinelli

Bruno Crucitti, Paola Sambo, Francesco Laruffa

Erika Puddu, Lorenzo Vanità

regia di **Geppy Gleijeses**

scene **Roberto Crea**

costumi **Chiara Donato**

artigiano della luce **Luigi Ascione**

musiche **Matteo D'Amico**

aiuto regia **Norma Martelli**

produzione

Gitiesse Artisti Riuniti, Teatro Stabile del Veneto, United Artists

Quello che in origine fu un racconto breve, nato dalla geniale macchina da scrivere di Agatha Christie, divenne prima una pièce teatrale di grande successo e, nel 1957, un avvincente capolavoro di Billy Wilder con un cast indimenticabile.

Leonard Vole è accusato dell'omicidio di una ricca vedova ma la moglie Christine rifiuta di testimoniare in sua difesa. Leonard si rivolge ad un celebre e anziano avvocato, Wilfrid Roberts, che sembrerebbe riuscire a scagionare l'uomo. I contrasti durante le udienze del processo, il ritmo sostenuto, la tensione di un processo emozionante, le crisi interpersonali: l'autrice costruisce un perfetto meccanismo a orologeria, creando un'atmosfera fondata sulle attese, mentre la storia scorre tra inganni ed equivoci. Qui La regia è affidata a Geppy Gleijeses che ha scelto un cast notevole per far rivivere i brividi narrativi della Christie.

Note di regia

«[...] Sul più bel dramma giudiziario però non ci sono dubbi: *Testimone d'accusa* di Agatha Christie. Il gioco non verte tanto sulla psicologia dei personaggi (ci aggiriamo tra simulatori occulti, assassini, grandi avvocati), quanto sulla perfezione del meccanismo. È infernale questo meccanismo, con un colpo di scena dopo l'altro, in un crescendo raveliano, una battuta dopo l'altra. E la costruzione "giudiziaria"? Impressionante per precisione e verità, come se l'avesse scritta il più grande giudice inglese del secolo scorso. Lo spunto, come spesso accade nelle opere della Christie, parte dalla storia di una donna tradita dal marito più giovane; ed è uno spunto autobiografico. L'autrice fu tradita dal primo marito (di cui però portò sempre il cognome) e sposò poi un uomo molto più giovane di lei. Ma bastasse questo... Il film capolavoro che ne trasse Billy Wilder era assai liberamente tratto - la Christie lo considerava il miglior adattamento cinematografico della sua opera. Il testo teatrale è assai più asciutto, non concede tregua alla tensione, affonda come una lama di coltello affilatissima (letteralmente) nella schiena di chi osserva. Considerare la "maestra del brivido" un'autrice di consumo è come valutare Hitchcock un cineasta di serie B. Agatha è un genio e tale per sempre resterà.

E qui, più che in *Trappola per topi*, più che in *Dieci piccoli indiani*, questo diamante luccica in tutto il suo splendore. Naturalmente metterlo in scena richiede un cast di livello superiore e un realismo (non certo naturalismo) rigidissimi. E una dovizia di mezzi scenografici e recitativi. [...] Vi anticiperò due particolari: in scena avremo lo stenografo che scriverà con il particolare ticchettio tutti i verbali del processo su una macchina stenografica autentica del 1948 (la commedia è del '53), i sei giurati saranno scelti tra il pubblico sera per sera, e chiamati a giurare e ad emettere il verdetto. Buoni brividi a tutti!»

Geppy Gleijeses



Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



biglietteria@ertvfg.it

T 0432 224246

ertvfg.it